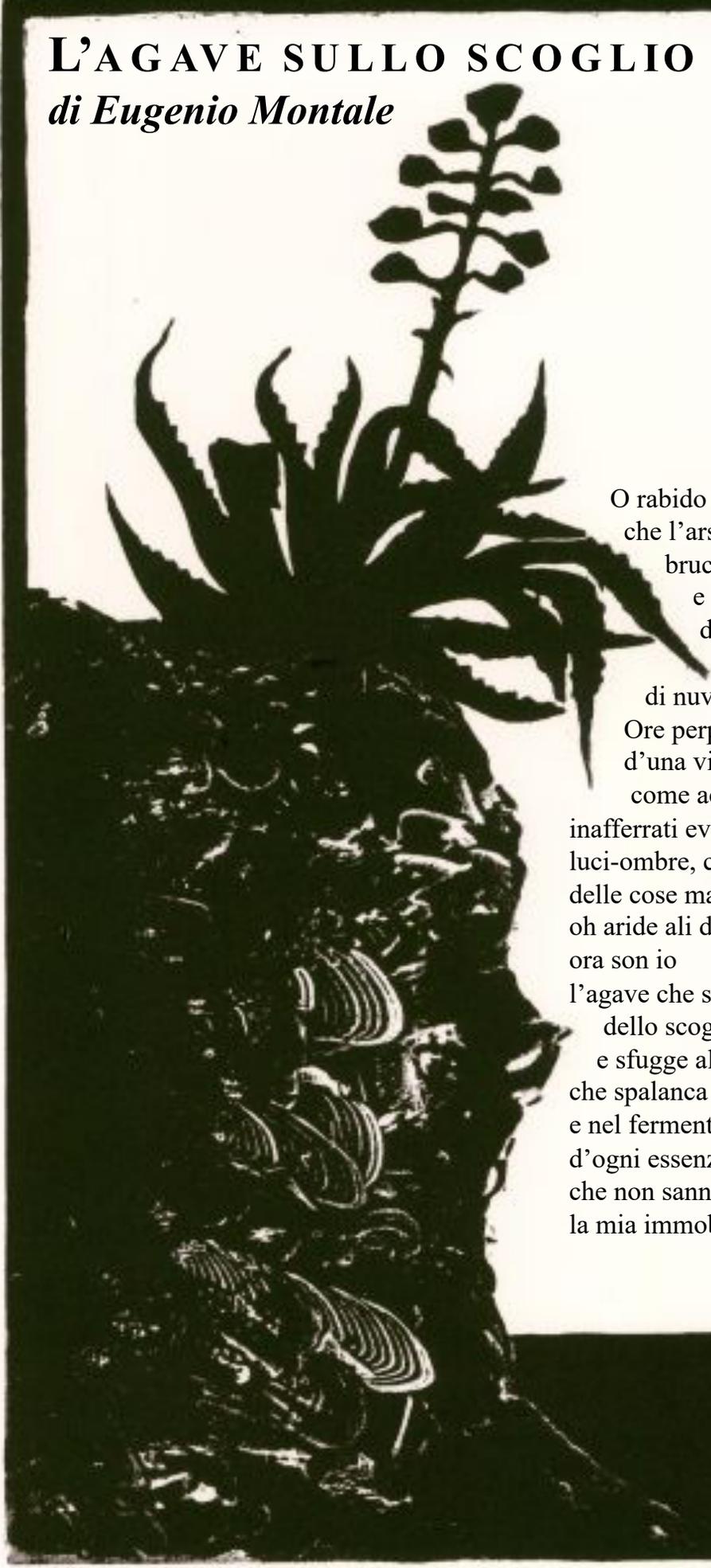


# L'AGAVE SULLO SCOGLIO

*di Eugenio Montale*



O rabido ventare di scirocco  
che l'arsiccio terreno gialloverde  
bruci;  
e su nel cielo pieno  
di smorte luci  
trapassa qualche biocco  
di nuvola, e si perde.

Ore perplesse, brividi  
d'una vita che fugge  
come acqua tra le dita;

inafferrati eventi,  
luci-ombre, commovimenti  
delle cose malferme della terra;  
oh aride ali dell'aria  
ora son io

l'agave che s'abbarbica al crepaccio  
dello scoglio

e sfugge al mare da le braccia d'alghe  
che spalanca ampie gole e abbranca rocce;  
e nel fermento

d'ogni essenza, coi miei racchiusi bocci  
che non fanno più esplodere oggi sento  
la mia immobilità come un tormento.